



LE RAGIONI DEL PESSIMISMO

di Marino Bianco

Delusioni e speranze.

In precedenti articoli, lo scrittore espresse analisi e previsioni amare sulla

situazione interna e internazionale, ma anche flebili speranze di miglioramento. Tutto invece è peggiorato. Le guerre si espandono: l'intervento degli Houthi che ora ostacolano la navigazione nel Mar Rosso e bombardano l'Arabia Saudita.

Rincarano i carburanti, i costi e le bollette per tassi di interesse e l'inflazione, con pericoli per enorme debito pubblico. nella sconfitta di Netanyahu



aumentano l'energia, i

il nostro già
Speriamo
nelle vicine

elezioni in Israele e dei trumpiani nelle elezioni di medio termine negli USA. Preoccupano però il successo della AfD in Sassonia, il crescente consenso del RN (Jordan Bardella) in Francia e da noi... la marcia di Roberto Vannacci. Non possiamo già consolarci con la vittoria dei socialdemocratici in Svezia, poiché ancora non è chiaro quale maggioranza politica costituirà quel Governo.

La durata del Governo.

Il centrodestra festeggia la durata del suo Governo. Certo, la stabilità è condizione indispensabile per la realizzazione di un programma, e questo vale soprattutto per le istituzioni, che dovrebbero mantenere le promesse agli

elettori. Ma la stabilità deve coniugarsi con un'altra condizione, quella appunto del conseguimento degli obbiettivi. E, quando la guida è affidata a coalizioni, la loro ragione di permanere dovrebbe consistere in una forte coesione e volontà nell'agire per mettere in atto i progetti concordati.

Il Governo ha raggiunto il record di durata, ma non rispettando entrambe le condizioni. E' da prevedere che, ad onta degli auspici della opposizione, e salvi esogeni eventi o irriducibili contrasti nella coalizione di sostegno, vorrà attingere il prestigioso traguardo della fine della legislatura. Questa la ragione dell'accordo tra FdI/FI/Lega/Noi Moderati, fortemente voluto dalla *Premier* sull'emendamento votato a scrutinio palese dal Senato, con il quale si è risolto l'accesa e divisiva disputa sulla reintroduzione delle preferenze nella proposta della legge elettorale: tenere unita la coalizione anche per fronteggiare l'ascesa di Futuro Nazionale. Accordo che potrebbe essere smentito dalla Camera dei Deputati, che, per il varo definitivo, dovrà confermare l'emendamento, ma a scrutinio segreto.

La nuova Legge elettorale

Si voterà con l'ennesimo sistema. Dopo quello del proporzionale puro, che non garantiva stabilità e produceva continue crisi, si era imposto il tema e si sono compiute scelte per una riforma che assicurasse governabilità. Ma ogni successiva legge elettorale si è sempre ispirata alle aspettative di vittoria della maggioranza politica del tempo (l'ultima, il c.d. *rosatellum*, dal nome dell'errante deputato Ettore Rosato, allora nel PD, risoltosi però in un *boomerang*), e ciò anche con il sacrificio della pienezza di libertà del voto. E, quanto alla durata, si è dovuto constatare che spesso si è conseguita

soltanto al prezzo di una più che scarsa governabilità. E non sarebbe esatto attribuire responsabilità ad uno solo degli schieramenti politici alternatisi.

La nuova proposta prevede il premio di maggioranza (70 seggi alla Camera e 35 seggi al Senato) per la coalizione o la lista che ottenga il 42% dei consensi, e il *barrage* per l'accesso al Parlamento di coalizioni e di liste al di sotto del 3% dei voti, e ciò ai fini della governabilità e di evitare ribaltoni.

Sulle preferenze. Il blocco dei capi lista è dettato a protezione di dirigenti di partito e di uscenti rappresentanti istituzionali (e ciò non può non immaginarsi convenire anche alla pur contraria opposizione). Non è salvaguardata la parità di genere (con probabile riduzione di donne elette), e non è assolutamente accettabile il capestro dell'elevazione da 1.500 a 6.000 delle sottoscrizioni per la presentazione di nuove liste. C'è da attendere il voto finale sulla legge e le valutazioni dello stesso Capo dello Stato, per un esame più approfondito su eventuali risvolti di incostituzionalità circa la libertà del voto.

Il quadro politico generale

Il nostro sistema istituzionale – e non solo il nostro (atteso che facciamo parte dell'Unione Europea e delle alleanze occidentali) – non rispetta più in pieno i pilastri che reggono la democrazia: la effettiva partecipazione e la fedele rappresentanza della società civile, da garantirsi da partiti politici, sindacati e associazioni di categoria. Nella migliore delle ipotesi i gruppi dirigenti hanno assunto una deriva autoreferenziale e di mero esercizio del potere, e ovunque ne risente il principio della “sovranità” che deve “*spettare al popolo*”. E, inoltre, si registra la sudditanza della politica alla economia e alla finanza, che invece dovrebbero servire da

strumenti per affrontare e risolvere i bisogni della gente, e che hanno finito con l'essere, non già le basi della collaborazione tra i popoli (la fallita “*globalizzazione*”), bensì le cause delle guerre e l'essenza e le modalità delle stesse. Ora, incombe il problema del controllo sulla IA.

Quali previsioni per l'immediato

Certo, e ritornando alla governabilità, nel nostro Paese, non si può prescindere dai contesti internazionali e dallo stato di disastro del nostro pianeta: dappertutto, ardono conflitti di ogni natura e si impegnano risorse per farsi del male reciprocamente (ad esempio, la epocale crisi energetica ed ambientale). Cosicché, è da temere che nel prossimo anno l'orizzonte politico sarà più torbido ed allarmante e che molti di più, sfiduciati della politica, trascureranno la “*corsa alle urne*”.

Il Governo uscente, pur tenendo conto delle condizioni date, non è stato in grado, anche per le divisioni interne, di varare misure che almeno alleviassero il nostro grave disagio. E la drammatica situazione economica e sociale dell'Italia non sarà risolta in meglio con la legge finanziaria di fine legislatura, che piuttosto sarà – come sempre – di taglio propagandistico (una avvisaglia: il recente provvedimento del Consiglio dei Ministri per l'esonero di bolli auto e moto nel 2027).

D'altro canto, non appare ancora scesa in campo una convincente coalizione alternativa, basata non solo sul riferimento ai numeri indicati nei sondaggi, ma ovviamente su precisi progetti e programmi (ancora sconosciuti eccetto i titoli) e guidata da una autorevole *leadership*. Anzi, in questi giorni risultano accentuate le distanze tra il PD e i 5Stelle: Giuseppe Conte, insiste contro il riarmo europeo e il protrarsi degli aiuti militari all'Ucraina e sulla esigenza di una seria e

costante iniziativa diplomatica, esprime chiari distinguo sul problema della immigrazione e della sicurezza, consiglia di non attardarsi sulla cultura *woke* e di esprimere invece un più forte impegno sociale (una evidente critica alle posizioni di Elly Schlein), e ribadisce la inevitabilità delle primarie per la scelta della guida della coalizione. Né sono del tutto consonanti le indicazioni di AVS con quelle del PD e di 5Stelle. Occorre stringere sui contenuti e sul federatore, poiché la campagna elettorale è già cominciata!

Anche la lotta per contenere e sconfiggere l’*“ondata nera”* non può risolversi in meri appelli alla unità, ma deve svolgersi dalla seria analisi del perché e deve sostanziarsi di credibili proposte concrete, che consentano di recuperare l’adesione ed il voto dei settori sociali più deboli e sfruttati e meno dotati, che oggi si sentono meglio rappresentati dal populismo, nazionalismo ed estremismo della destra, e che, invece, prima formavano l’*humus* sociale ed elettorale dei partiti di sinistra e riformisti (portare avanti chi sta indietro!).

Uno sfogo conclusivo

Per le cause del fallimento della politica del centro destra viene da ricordare il Candido di Voltaire: *“tutto va nel modo migliore nel migliore dei mondi possibili”*, e ciò mentre tutto va nel modo peggiore e nel peggiore dei mondi possibili. E, al di là della propaganda *“contro”*, per il reale contenuto, insufficiente e non costruttivo, dell’azione politica dell’opposizione di centro sinistra, viene da ricordare il detto popolare: *“Piove Governo ladro!”*, con l’aggiunta di *“antidemocratico e illiberale!”*

Ce ne è a sufficienza per abbattersi in un ragionevole pessimismo, che allontana il popolo e la sua partecipazione democratica, e per capire quanto sia necessario per subito

operare (con l'”*ottimismo della volontà*”) affinché l'”*ondata nera*” non diventi uno “*tsunami*”.

Sesto Fiorentino, 17 settembre

Marino Bianco